

N 8

Organo Ufficiale Bimestrale del

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO • UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/70

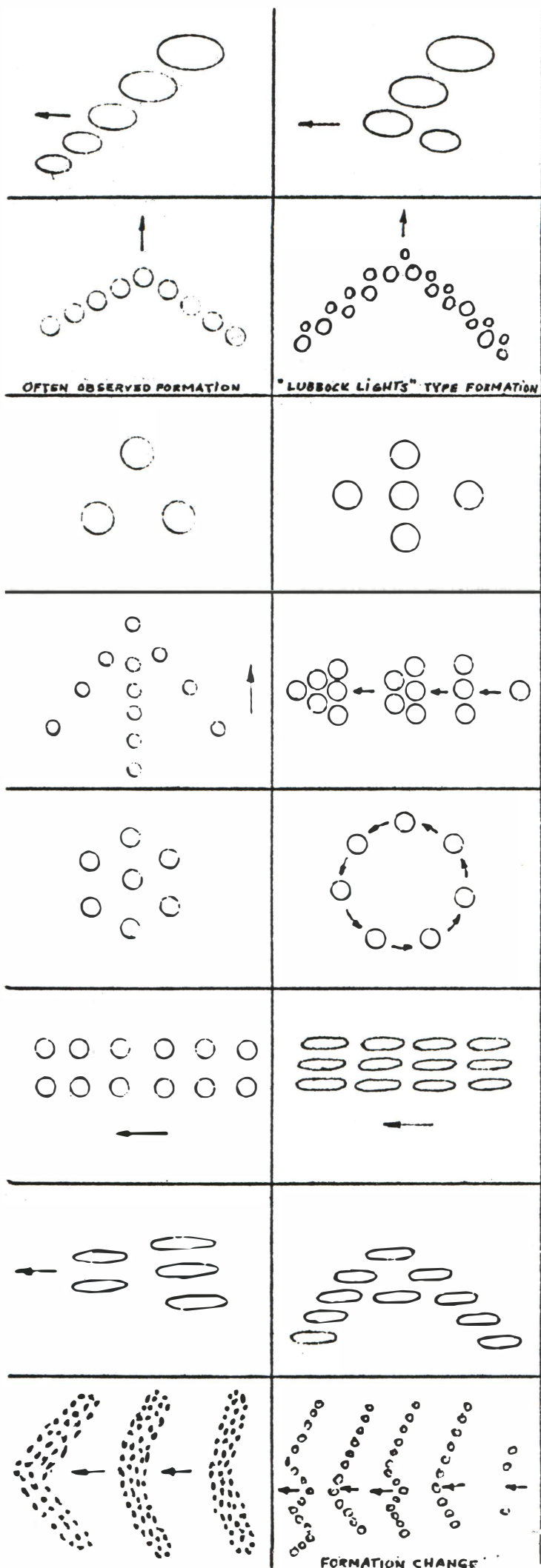
La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C. U. N.

37

Gennaio - Febbraio 1971

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano



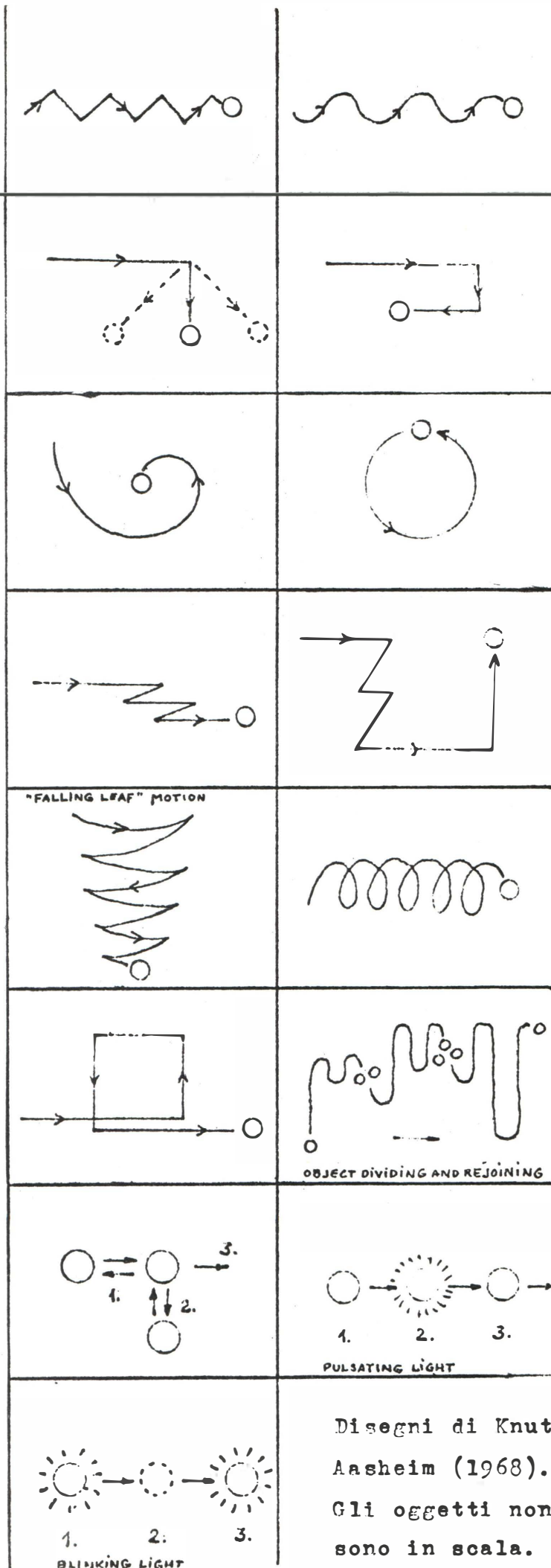
Le più usuali formazioni di UFO osservate a tutt'oggi con ricorrente e monotona identità: una costante inquietante che non può non sottintendere il carattere intelligente del fenomeno UFO.

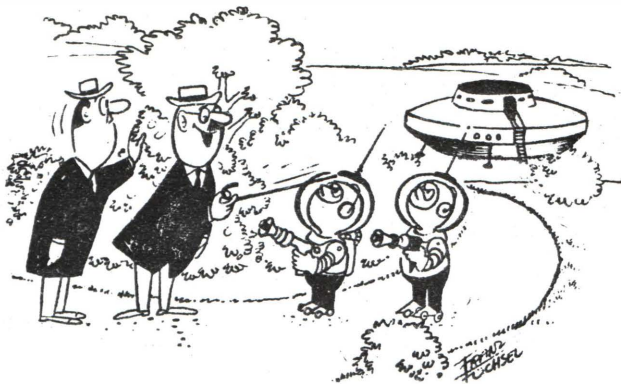
stiche "spider" di sua produzione? Per la stessa ragione per la quale, nei campi più disparati, vediamo oggi il mito dei dischi volanti tradursi di continuo in una realtà sempre più familiare. Poco importa se il "Rapporto Con don", con le sue addomesticate conclusioni, ha cercato di liquidare il problema; gli UFO, ormai, fanno capolino da troppi aspetti della vita contemporanea: dalla pubblicità ai fumetti, dalla letteratura alla cronaca, dall'umorismo alla moda, la questione si è ormai imposta nelle sue più varie componenti all'attenzione del vasto pubblico, contribuendo talvolta a condizionarne le opinioni al riguardo. E' un fatto, in realtà, che l'extraterrestre costituisce oggi un "futuribile" attuale e potenzialmente accessibile anche alla massa più superficiale e meno sensibile ad una problematica di tal genere: una problematica inconsciamente ma profondamente avvertita dall'opinione pubblica. Nel 1966, come è noto, più di 5 milioni di americani dichiararono, nel corso di un sondaggio dell'Istituto Gallup, di avere personalmente visto qualcosa che ritenevano essere un "disco volante". E, mentre il 96% degli intervistati aveva affermato di avere sentito parlare dell'argomento, il 48% (corrispondente a circa metà della popolazione adulta degli USA) sosteneva di credere alla realtà fisica dei "dischi volanti", contro il 29% che li riteneva "creazioni dell'immaginazione". Inoltre, dei circa 5 milioni di americani che sostenevano di avere visto dei "dischi volanti", ben l'87% aveva affermato di non ave

Le più comuni manovre eseguite dagli UFO nei cieli di tutto il mondo nel corso dell'ultimo quarto di secolo: spostamenti in contrasto evidente con le più elementari leggi dell'aerodinamica.

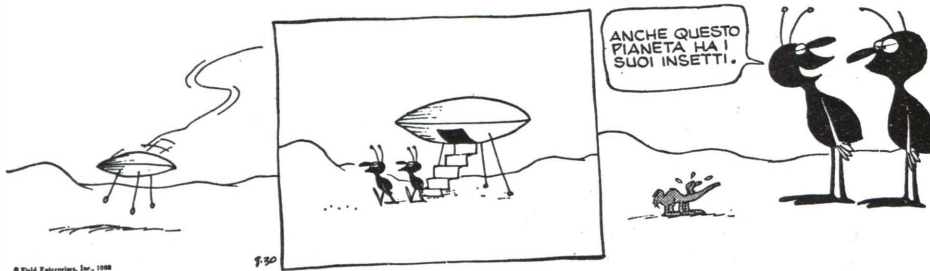
re segnalato gli avvistamenti, ad eccezione che con parenti ed amici; dal che si deve necessariamente dedurre che di essi solo un ottavo circa era stato reso di pubblico dominio, e di tale percentuale solo una minima parte segnalata all'USAF. E se nel 1966 alla domanda "Crede te che gente simile a noi viva su altri pianeti nell'universo?" solo il 34% degli intervistati, contro un 45% di risposte negative, aveva dato responso favorevole, oggi la percentuale degli americani adulti che accettano l'idea che gli UFO siano astronavi extraterrestri ha raggiunto e superato il 40%. Queste cifre, indiscutibilmente, sono quanto mai indicative per comprendere quali dimensioni il mito degli UFO abbia finito con l'acquistare per l'uomo moderno.

Il problema degli UFO, anche indipendentemente dalla sua obiettiva portata, ha dunque acquistato un significato tutto particolare: quello di possibile alternativa a quel mondo che, specie nella società industriale avanzata di tipo occidentale, l'uomo d'oggi sente ogni giorno di più distante, estraneo ed alienante. Nell'"escapism", infatti, giace l'inconfessata speranza "di rottura" dell'odierno "uomo a una dimensione". Partendo da tale constatazione, vi è stato chi ha raccolto una serie di dati miranti a sostenere, appunto, la tesi secondo la quale gli "ufo logi" sarebbero degli "outsiders", ovvero degli individui che non si trovano a loro agio nella società: dei "non-inte-





* Quando avevo la vostra età giocavo ai cow-boys e agli indiani.



© per
l'Italia
Mondadori
Editore



Designers ed esperti pubblicitari si ispirano sovente alla questione degli UFO. Particolarmente significativo, inoltre, è l'apporto degli umoristi e dei "cartoonists" più famosi, che specie in questi ultimi tempi usano apparentemente le loro "strisce" per fare prendere sempre di più coscienza al pubblico del problema mediante una serie di folgoranti quanto profondi apologhi, invariabilmente caratterizzati da una sottile e talvolta amara ironia. Fra essi ricordiamo Johnny Hart.

PSICOLOGIA

A umiliati e offesi il conforto dei dischi volanti

Le persone che vedono dischi volanti hanno quasi tutte una caratteristica comune: non si trovano a loro agio nella società. E la tesi sostenuta sulla rivista americana *Science* dal sociologo Donald I. Warren, che ha preso come base del suo studio il rapporto ufficiale pubblicato nel 1968 da Edward Condon, professore all'università del Colorado.

Secondo il rapporto Condon un americano su venti afferma di aver visto chi un'astronave interplanetaria, chi dei visitatori extraterrestri, chi degli oggetti volanti non identificati. Questi testimoni, di cui è stata provata la buona fede, appartengono a tutte le regioni degli Stati Uniti e a tutte le classi sociali, senza distinzioni di sesso, di razza, di ricchezza, di educazione.

Senza tener conto della razza e del sesso, sui quali il rapporto non contiene dati esaurienti, Warren ha preso in considerazione tre elementi: istruzione, mestiere e reddito. In una società stabile, dove ciascuno ha il suo posto ben definito, c'è fra questi elementi un preciso rapporto: in linea di principio, cioè, più si è istruiti, più si esercita un mestiere ambito e più si guadagna. Ma in una società in perpetua evoluzione si verificano degli squilibri. Il progresso economico modifica continuamente la gerarchia dei mestieri. Certi individui guadagnano più denaro (o esercitano un mestiere più prestigioso) di quanto non lasciasse preve-

grati", insomma, che cercano la loro evasione dalle opprimenti strutture della società moderna nell'enigma degli UFO. Ma le conclusioni di Donald I. Warren non devono trarre in inganno: Se è vero - come è vero - che nelle file degli "ufologi" troviamo effettivamente una certa quantità di soggetti repressi e delusi, è altresì vero che tali constatazioni psicologiche si ricollegano direttamente ad una vasta problematica intimamente avvertita dall'umanità degli anni settanta. Insoddisfatto della religione ufficiale e dei suoi anacronismi, deluso dalla politica, insofferente dell'autorità, soffocato dalla meccanica economico-consumistica o tota-

dere il loro livello di istruzione. O inversamente. Questi individui, spiega Warren, hanno per forza dei problemi di adattamento, perché



ERA QUI. In una fattoria del Michigan, Stati Uniti, l'agricoltore Frank Mannor e il figlio Romie indicano il posto dove sostengono di aver visto posarsi un disco volante.

non possono aderire pienamente ai valori, ai gusti, alle abitudini di nessuno dei gruppi intellettuali, professionali o finanziari ai quali appartengono. Sono così costretti a cercare la loro verità ed è quasi irresistibile la tentazione di cercarla fuori della società, in un altro mondo.

Da questo punto di vista il rapporto Condon appare molto eloquente: fra i bianchi maggiorenni solo il 2% degli individui che hanno visto dischi volanti sono in una situazione di equilibrio. Viceversa, più lo squilibrio è grave e più sono numerosi quelli che ne vedono.

Un manovale incolto e mal pagato, quindi in una situazione, per quanto deprecabile, di equilibrio, non vedrà i dischi volanti che appaiono invece a uno scienziato condannato a coprire un modesto impiego.

Una sola eccezione a questa legge: coloro che guadagnano in maniera assolutamente spropositata non hanno visioni. Forse perché, malgrado le difficoltà di adattamento, pensano di non avere motivo di lamentarsi della società. ●

litaria del sistema, l'uomo di oggi si sente stritolare dall'ingranaggio razionale: giacché più egli si avvicina ad una società totalmente controllata e prevedibile, più comincia a temerne le conseguenze. La civiltà umana sta attraversando un periodo di crisi, lungi dal presentare una qualche soluzione endogena a breve scadenza. Comunque sia, è un fatto che l'enigma degli UFO ha dato origine ad un clima di opinione intimamente connesso alle necessità spirituali - insoddisfatte e represses - dell'umanità della nostra epoca, che sente inconsciamente avvicinarsi una sorta di catarsi, una nostra futura e più completa integrazione con l'universo e le sue leggi senza tempo; un richiamo al quale, in tutto il mondo, hanno da tempo risposto direttamente milioni di persone in uno spirito che non esiteremmo a definire neoumanistico: quanti, cioè, usciti dalla massa anonima e informe del grande pubblico, si sono riuniti in associazioni vere e proprie con lo scopo specifico di seguire e studiare la complessa e controversa questione. Alcune di queste associazioni presentano, è vero, atteggiamenti e metodi che una ricerca seria atta a perseguire la verità in sé e per sé deve rifiutare. E ciò appunto perché quel contributo umanistico che caratterizza gli organismi più qualificati possa essere ulteriormente valorizzato e potenziato. Un contributo che non è menzionato sui dizionari e le enciclopedie; ma che esiste e si sviluppa.

CONFERMA

LE NOSTRE

ANALISI

Oggetto luminoso avvistato nel Padovano

Padova, 4 gennaio

Un pensionato e la figlia hanno raccontato di aver visto apparire a più riprese ieri sera, in cielo, uno strano oggetto luminoso a forma di una semisfera, con la curvatura rivolta verso il basso.

I due, che abitano ad Este, stavano percorrendo in auto la statale Padana inferiore di ritorno da Monselice, quando la ragazza, una studentessa universitaria, ha richiamato l'attenzione del padre — il rag. Otello Franzoso, di 62 anni — su uno strano oggetto che brillava di una luce molto intensa ed appariva circondato da un alone luminoso. L'uomo e la figlia sono scesi dalla vettura e dopo qualche minuto l'oggetto è scomparso per ricomparire subito dopo dalla parte opposta.

Arrivati a casa, il pensionato e la figlia hanno nuovamente rivisto comparire e scomparire un paio di volte lo stesso oggetto finché, dopo le 23.30, questo non è più riapparso.

La notizia di cui sopra, apparsa su diversi giornali italiani, ci induce a credere che gli UFO abbiano intensificato le loro manifestazioni sull'Italia in questi ultimi tempi. Abbiamo subito preso contatto con i testimoni di quest'ultimo episodio, e ci siamo convinti come esso si inserisca in una più ampia prospettiva legata alla continuata presenza di questi fantomatici ordigni nei nostri cieli. Analoghe segnalazioni ci sono pervenute da altre parti della Penisola, e su di esse ci riserviamo di occuparci prossimamente, non appena saremo in possesso di tutta la relativa documentazione.

Ma torniamo agli avvistamenti torinesi del 24 settembre 1970.

"Anche se molti indizi potrebbero fare ritenere l'UFO piramidale su Torino del 24 settembre 1970 un pallone sonda, è pur vero che altri consentono di dubitarne fortemente. L'enigma, quindi," concludemmo sullo scorso numero di NOTIZIARIO UFO "sembra destinato a perdurare, validamente alimentato dalle altre apparizioni collaterali che hanno quella sera interessato il torinese in tutta la loro inquietante realtà." Tale giudizio ci sembra il più logico che si potesse dare, una volta tenuto conto di quanto fu allora osservato. Di diverso parere, invece, sembra essere lo scrittore Renato Vesco, a noi ben noto per le sue discutibilissime teo-

rie sugli UFO, a sua detta ordigni segreti inglesi costruiti in Canada. Il Vesco ha di recente espresso il suo parere in merito all'apparizione in discorso, in termini estremamente critici. Evidentemente ignorando a bella posta gli altri fatti torinesi del 24 settembre 1970, egli spiega infatti l'avvistamento con la presenza di un "radar vento". Il CUN non ha mai escluso tale possibilità, com'è noto, che in nulla escluderebbe le altre segnalazioni di quel giorno. Non possiamo però dire che le indagini da noi svolte al riguardo sembrano per ora confermare tale ipotesi:

MINISTÈRE DES TRANSPORTS
SECRÉTARIAT GÉNÉRAL A L'AVIATION CIVILE

DIRECTION DE LA
MÉTÉOROLOGIE NATIONALE
IM/iv

1. QUAI BRANLY - 75 - PARIS 7ème
Adresse Télégraphique : MÉTÉONAT. -- PARIS
Téléphone : 551 - 89 - 35

RÉFÉRENCE A RAPPELER DANS LA RÉPONSE

Monsieur DARIO CAMIRRI

Cso. Selenitopoli 235

10137 - T U R I N

(Italie)

Numéro

43660

PARIS, le

25 JAN 1971

OBJET : Ballon sonde

V/Réf.: Lettre du 26.10.1970

N/Réf.: Arrivée n° 12 983 4.11.1970

Monsieur,

En réponse à votre lettre du 26 octobre 1970, j'ai l'honneur de porter à votre connaissance que le ballon que vous avez observé le 24 septembre 1970 vers 19 heures au-dessus de TURIN n'a pas été lancé par les Services de la Météorologie Nationale Française.

Pensant (d'après le lieu de lancement indiqué GRENOBLE) qu'il s'agit d'un ballon du programme SPARMO (Solar Particles and Radiations Monitoring Organization), j'ai transmis votre demande de renseignements à Monsieur J.P. LEGRAND, Directeur SPARMO à l'Observatoire du Parc SAINT-MAUR (près de PARIS).

Je vous prie d'agréer, Monsieur, l'assurance de ma considération distinguée.

Ingénieur Général de la Météorologie
Directeur
de la Météorologie Nationale

MINISTERO DEI TRASPORTI
SEGRETERIA GENERALE DELL'AVIAZIONE CIVILE

DIREZIONE DELLA
METEOROLOGIA NAZIONALE

1 Quai Branly
75 - PARIS 7^{eme}
Tel.: 551-89-35

Sig. Dario Camurri
Corso Sebastopoli 235
10137 Torino
I T A L I A

OGGETTO: Pallone sonda

V/Rif.: Lettera del 26.10.1970

N/Rif.: Ricevuta n° 12 983 4.11.1970

Parigi, 25 gennaio 1971

Signore,

in risposta alla Vostra lettera del 26 ottobre 1970, ho l'onore di comunicarVi che il pallone da Voi osservato il 24 settembre 1970 verso le ore 19 sopra Torino non è stato lanciato dai Servizi della Meteorologia Nazionale Francese.

Pensando (in quanto Grenoble è stata indicata come il luogo di lancio) che si tratti di un pallone del programma SPARMO (Solar Particles And Radiations Monitoring Organization), ho trasmesso la Vostra richiesta di informazioni al Sig. J.P. Legrand, Direttore della SPARMO, presso l'Osservatorio del Parc Saint-Maur (Parigi).

Vi prego di gradire, Signore, l'espressione della mia profonda stima.

L'Ingegnere Generale
della Meteorologia
Direttore della
Meteorologia Nazionale

Bessemaulin

Naturalmente ci siamo subito affrettati a rivolgerci al Direttore della "Solar Particles And Radiations Monitoring Organization" per avere in proposito le delucidazioni del caso. In breve ci è pervenuta una risposta al riguardo, tutt'altro che chiarificatrice. Nelle pagine seguenti riportiamo copia dell'originale e la sua traduzione.

SOLAR PARTICLES AND RADIATIONS MONITORING ORGANIZATION

ORGANISATION DE LA SURVEILLANCE DES PARTICULES ET RADIATIONS SOLAIRES.

PERMANENT SERVICE OF F.A.S.S. (IUGG-IAU)

PRÉSIDENT : L.D. DE FEITER (THE NETHERLANDS)

VICE-PRÉSIDENTS : W. RIEDLER (SWEDEN)

P. H. STOKER (SOUTH AFRICA)

H. TREFALL (NORWAY)

DIRECTEUR : J.-P. LEGRAND

SECRÉTARIAT DU SPARMO

~~OBSERVATOIRE DU PARC SAINT MAUR~~

4. AV. NEPTUNE. 94 - ST-MAUR-DES-FOSSÉS FRANCE

TELEX : CNETORI 88927

TÉL. 883 46.80

Saint Maur, le 3.2.1971

Ref:

JPL/DG

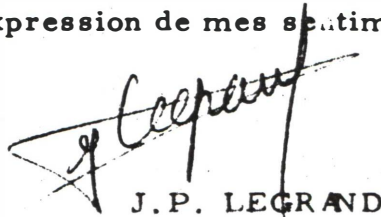
M. Dario CAMURRI
Cso Sebastopoli, 235
10137 TURIN
Italie.

Monsieur,

La Météorologie Nationale Française m'ayant transmis votre lettre du 26 octobre 1970, j'ai l'honneur de porter à votre connaissance que le ballon que vous avez observé le 24 septembre 1970 au-dessus de TURIN, n'a pas été lancé par un groupe du SPARMO. Je pense qu'il s'agit plutôt d'un ballon lancé par le Centre de Lancement du CNES situé à AIRE/ADOUR.

Si vous désirez obtenir de cet organisme des renseignements concernant les ballons qu'ils utilisent, il faudrait que vous écriviez à Monsieur SOUBRIER, Directeur du Centre de Lancement d'Aire/Adour, 40- AIRE/ADOUR.

Je vous prie d'agréer, Monsieur, l'expression de mes sentiments distingués.



J.P. LEGRAND

SOLAR PARTICLES AND RADIATIONS MONITORING ORGANIZATION

Organizzazione di Controllo delle

Particelle e Radiazioni Solari

Servizio Permanente della FAGS (IUGG-IAU)

Saint Maur, 3.2.1971

Rif:
JPL/DG

Sig. Dario Camurri
C.so Sebastopoli 235
10137 Torino
I T A L I A

Signore,

la Meteorologia Nazionale Francese mi ha trasmesso la Vostra lettera del 26 ottobre 1970, e ho l'onore di informarVi che il pallone da Voi osservato il 24 settembre 1970 su Torino non è stato lanciato da un gruppo della SPARMO. Penso che si tratti piuttosto di un pallone lanciato dal Centro di Lancio del CNES situato a Aire/Adour.

Se desiderate avere da tale organismo delle informazioni riguardanti i palloni da loro utilizzati, bisognerebbe che Voi scriveste al Sig. Soubrier, Direttore del Centro di Lancio di Aire/Adour, 40 - Aire/Adour.

Vi prego di accettare, Signore, i sensi della mia stima.

J. P. Legrand

Almeno per il momento, dunque, il "mistero" torinese resta tale. Se sarà possibile chiarire la natura del corpo piramidale visto su Torino il 24 settembre scorso, naturalmente, non mancheremo di comunicarlo. Comunque, sarà stata l'indagine e la ricerca del CUN a fare luce sulla questione, e non certo il pontificare del Vesco. Ogni aspetto del caso andrebbe analizzato meticolosamente e direttamente, lungi da certe affermazioni di principio generiche e fini a sè stesse le quali, anche se il tempo darà loro ragione, hanno pur sempre i loro limiti. Limiti che le varie segnalazioni nel torinese del 24 settembre evidentemente trascendono.

RICORDO

E' con profonda amarezza che abbiamo appreso la notizia della scomparsa dello scrittore e studioso Prof. Nikolai Žirov, Dottore in chimica, nostro corrispondente da Mosca. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Gli studiosi dei dischi volanti

La maggior parte della gente comune afferma che i dischi volanti non esistono. Ma per oltre cinquecento persone questa affermazione è semplicemente assurda. Infatti in questo ragguardevole numero sono gli appassionati che, nella vicina Penisola, si interessano a questo mistero degli spazi e sono pure

riuniti in una fiorente associazione.

La stessa è denominata Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre, o meglio abbreviato con la sigla CUN. Esso si interessa al coordinamento di tutte le notizie riguardanti la presunta presenza extraterrestre sul nostro pianeta.

Oltre che in Italia, il Centro Unico Nazionale continua a ricevere adesioni e consensi anche dall'estero. Qui a lato riproduciamo il recente articolo pubblicato il 5 gennaio 1971 da POPOLO E LIBERTA', quotidiano ticinese organo del Partito Popolare Democratico elvetico; esso documenta senza mezzi termini l'interesse che l'operato del CUN ha saputo suscitare e stimolare anche fra gli svizzeri di lingua italiana. Di qui la necessità di dare vita, anche nella vicina Confederazione, ad una Sezione del Centro. A coordinarne l'attività in qualità di Direttore è stato chiamato l'amico Alessandro Materni di Bellinzona, che più volte ci ha dato prova di essere all'altezza del compito ora affidatogli. Invitiamo pertanto i nostri amici svizzeri a prendere contatto col Sig. Materni, al quale facciamo i migliori auguri per la sua nuova attività. Il suo indirizzo è: Alessandro Materni

Via Bertoni 15

6500 Bellinzona (TI) - Svizzera.

Restando in Italia, siamo lieti di annunciare la costituzione della Sezione Umbra del Centro Unico Nazionale. A dirigerla è stato da noi chiamato l'amico Francesco Izzo di Orvieto, da tempo nostro attivo corrispondente e collaboratore. Gli interessati possono scrivergli indirizzando a: Francesco Izzo

Via Postierla 2 - 05018 Orvieto (TR).

Compito principale del CUN è quello di dare una giusta valutazione al problema dei dischi volanti, cercando di eliminare notizie che potrebbero provocare scetticismo nelle masse e con ciò danneggiare lo stesso CUN.

Questo centro, sorto a Bologna nel 1967, dopo una serie di crisi occorse ai vari centri che prima esistevano un po' ovunque è il più attendibile in Italia dal punto di vista scientifico.

Il Centro di Bologna ha un vero e proprio suo statuto che obbliga i propri aderenti a rispettarlo. Chiunque volesse aderire può scrivere al CUN, casella postale 796, Bologna; e subito gli verrà recapitato un modulo di iscrizione.

Il CUN bolognese è uno dei settanta centri sorti in tutto il mondo che si interessano dei dischi volanti e pubblica pure una rivista specializzata denominata «Notiziario UFO».

Roberto Pinotti, direttore del «Notiziario UFO» ha scritto sull'«Europeo» di Milano un interessante articolo nel quale spiegava gli scopi del CUN e il suo futuro.

Lo stesso CUN, nella sua rivista, dice molto chiaramente quanto segue:

«...E' chiaro che all'interno del Centro unico, fra gli studiosi del fenomeno, tutto può essere affermato, detto ed ipotizzato perchè siamo in fase di ricerca; ma con quanti non sono al corrente dei nostri studi e delle nostre ricerche (e con gli organi della pubblica informazione che questi altresì condizionano ciò è particolarmente doveroso!) è necessario, spesso, saper tacere».

In altra parte della interessante rivista si può leggere:

«...Troppo spesso vi è chi ci parla di contatti fisici o medico-telepatici, in buona fede o con intenti speculativi. Noi siamo aperti a tutto; non escludiamo nulla a priori, ma non intendiamo prestarci alle manovre dei "furbi" che creano il ridicolo o aumentano lo scetticismo di troppi su questo complesso problema».

Dopo quanto si è detto sopra ci si può già fare una chiara idea di cos'è il Centro italiano. Non è, come molti penseranno, una cosa astrusa e opera solo di visionari o di stolti, ma di uno studio serio che deve essere visto senza preconcetti e senza indifferenza.

Questo gruppo di studiosi non ha alcun scopo di lucro o di speculazione ma ha un innato interesse per il mistero dei dischi volanti che l'uomo della strada dovrebbe avvicinare con minor preconcetto e scetticismo.

S.M.A.

CUN & figure fatti

Con questa nuova rubrica intendiamo fare conoscere ai nostri aderenti gli uomini chiamati a dirigere il Centro Unico Nazionale. Con questo non miriamo a fare della pubblicità a buon mercato a quanti invece, per oltre cinque anni, hanno fatto di tutto per evitarla spersonalizzando sistematicamente il loro operato; desideriamo, piuttosto, che i responsabili del CUN escano dall'anonimato almeno per quanti ci seguono da tempo con interesse ed entusiasmo. Con questo numero, pertanto, cominciamo a pubblicare alcune brevi note biografiche che permetteranno ai nostri amici di avere un quadro preciso del gruppo dirigente del nostro Centro, certi di soddisfare le numerose richieste che in tal senso ci sono state sovente rivolte in questi ultimi tempi.

GIANCARLO BARATTINI

Presidente Onorario del CUN

nato a Bologna

anni 44

residente a Milano

Via Passo di Fargorida 11

Studi classici. Servizio militare effettuato in Marina.

Dal 1948 in pubblicità. Ha la qualifica di Tecnico Pubblicitario Professionista riconosciuto dall'Associazione dei Tecnici Pubblicitari ed è regolarmente iscritto nell'Albo Professionale. Per 12 anni è stato dipendente della LINTAS (una delle più grandi e note Agenzie di Pubblicità del mondo) con la qualifica di Dirigente. Ha avuto esperienze professionali all'estero in Germania, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Attualmente, e dal 1969, è titolare ed Amministratore Unico della WORK SHOP ITALIANA srl, Agenzia di Marketing e Pubblicità.

In campo UFO ha cominciato ad interessarsi del problema nel 1954. Ha personalmente avuto modo di osservare per un paio di volte oggetti non identificati in cielo e ha direttamente partecipato alle indagini sul caso Fornacette nel 1966.

Nel 1965, ritenendo che la fenomenologia UFO venisse studiata in Italia con troppa faciloneria e poco seriamente, organizza con il Dottor Angelico Brugnoli di Verona il Centro Unico Nazionale su delega della Assemblea dei partecipanti al convegno di studiosi della materia svoltosi in settembre a Torino. Col gennaio del 1966 "NOTIZIARIO UFO", sia pure in forma di circolare mensile senza una specifica testata distintiva, vede la luce. Nel 1967, dopo un anno di brillante attività del costituendo Centro Unico Nazionale, è fra i fondatori del CUN che inizia così ufficialmente la sua esistenza. Segretario del Centro nel 1966 e nel 1967, è uno degli organizzatori del 1° CONGRESSO NAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E SUI FENOMENI DI NATURA EXTRATERRESTRE svoltosi a Riocione il 24 e 25 giugno 1967. Nuovamente Segretario nel 1970, nel dicembre dello stesso anno lascia la carica e viene eletto Presidente onorario del Centro Unico Nazionale.

FORNACETTE: perchè il cun tace?

Molti di quanti ci leggono ricorderanno l'avvistamento UFO ed il conseguente atterraggio avvenuto in Italia a Fornacette (Pontedera) e ricorderanno anche che il CUN intervenne immediatamente ed a fondo per raccogliere ogni elemento atto a valutare questo clamoroso fatto di cui fu principale testimone il casellante Camillo Faieta.

Il caso fu da noi trattato sui primissimi numeri della nostra rivista, da tempo esauritisi ed oggi posseduti solo da una minoranza dei nostri aderenti: quelli, cioè, che ci hanno seguito fin dall'inizio. E' dunque nell'interesse della maggioranza dei lettori ed anche dei ricercatori stranieri più qualificati che riteniamo opportuno riprodurre, di seguito, quanto da noi riferito in precedenza sull'argomento.

IL CASO n. 5 DEGLI ARCHIVI DEL C.U.N.

L'avvistamento di Fornacette: 13.7.66

Il giorno 14 luglio 1966 apprendevamo dal "GIORNALE DEL MATTINO" che un oggetto volante si era posato a terra nei pressi di Fornacette (Pontedera). Diversi i testimoni.

Il Centro Unico Nazionale ha svolto indagini. Ecco quanto raccolto nel corso di esse:

COME ABBIAMO APPRESO IL FATTO

**Gli "spaziali,, a Fornacette: posteggiano il "disco,,
fanno una passeggiata
poi se ne vanno**

Altre persone si limitano invece a segnalare una « forte luce » nella zona

Pontedera, 13.

QUANDO ormai sembrava che la psicosi dei dischi volanti si fosse estinta nel tempo, ecco, ad un tratto, che la cronaca si deve interessare ancora dei presunti oggetti spaziali. Questa volta ci sono testimonianze da parte di più persone. Una fra queste è il casellante che presta servizio al passaggio a livello della linea

ferroviaria Pisa-Firenze nel paese di Fornacette, precisamente sulla strada che dalla tosco-romagnola si diparte per raggiungere Ponsacco.

Ma ecco il fatto. Da poco tempo erano trascorse le due della notte del 13, quando il casellante Camillo Faieta, di 35 anni, residente a Pontedera, in via provinciale pisana 97, mentre svolgeva il suo lavoro al casello sopraindicato, rimaneva improvvisamente abbagliato da un fortissimo chiarore. Superato il primo comprensibile stato di sbigottimento, il Faieta cercava di rendersi conto di ciò che stava accadendo. Così si accorgeva che la grande luminosità proveniva dalla base del canale Emisario che scorre a poche decine di metri dal casello stesso.

D'un tratto la luce si è spenta ed il Faieta stesso ha visto, o almeno ha creduto di vedere, un oggetto immobile proprio al cen-

tro del canale, laddove, appunto nel mezzo dell'acqua, si è formato una specie di isolotto largo tre o quattro metri e non più lungo di una trentina. E sull'isolotto, secondo quanto il Faieta ha dichiarato all'agenzia Ansa, due "ometti" sarebbero scesi dal "disco volante". Dopo un po' la luce intensissima si è riaccesa illuminando a giorno ogni cosa. L'oggetto misterioso si è sollevato da terra, senza il benché minimo rumore, scomparendo in un batter d'occhio.

Il Faieta ha allora telefonato ai carabinieri di Pontedera ed ai militi della Polizia della vicina stazione di Cascina.

Poco dopo sul posto sono arrivati i militi della locale stazione, al comando del maresciallo Polidori, che hanno compiuto una minuziosa perlustrazione in tutta la zona per cercare di trovare almeno qualche traccia lasciata dal misterioso apparec-

chio.

Bisogna aggiungere che anche il casellante del passaggio a livello sulla tosco romagnola 67 bis, precisamente dell'Arnacchio, distante da Fornacette circa un chilometro, ha notato un grande bagliore ed ha subito chiamato per telefono il collega di Fornacette per chiedergli che cosa stesse accadendo. Così pure un camionista Vittorio Camillini di 40 anni, mentre percorreva la statale 67 in direzione di Pisa, ha notato una immensa luce chiarissima proveniente appunto dalla parte di Fornacette e ne è rimasto abbagliato tanto da doversi fermare al margine della strada.

Il secondo casellante, addetto al passaggio a livello dell'Arnacchio, Giuseppe Valeriani, di 43 anni, residente a Marciana di Cascina, ha visto molto bene il punto di provenienza della gran luce e quindi anche la sua tesi

confermerebbe le dichiarazioni fatte dal Faieta secondo le quali l'apparecchio misterioso sarebbe atterrato.

Ma c'è di più: un automobilista che dall'autostrada Firenze-Mare stava imbucando la strada che transita il padule di Bientina, diretto verso Pisa, ha avuto modo di notare il fenomeno per molto tempo non avendo la visibilità impedita da case, alberi, ecc. Questi ha notato infatti nel cielo un gran fuoco, come una sfera luminosissima, che si stava spostando ad una velocità impressionante e abbastanza a bassa quota dirigendosi verso ovest di Pontedera.

Insomma tutte le varie dichiarazioni non hanno discordanze tra loro. Veri o falsi i dischi, o quelli che siano, qualcosa insomma deve esser transitato dal cielo illuminando a giorno sia pure per poco tutta la zona.

IL RACCONTO DEL PRINCIPALE TESTIMONE

Recatici sul luogo, non abbiamo avuto difficoltà a rintracciare il casellante Camillo Faieta. Sulle prime si è dimostrato restio a parlare del fatto, dal momento che giornalisti, esperti della RAI-TV e tecnici della NASA erano stati, a suo dire, ad indagare e ad interrogarlo. Successivamente ci ha condotti sul luogo descrivendo minuziosamente l'accaduto ed aiutandoci ad individuare le tracce che l'oggetto avrebbe lasciato sul terreno.

Ecco in sintesi il racconto del Faieta. E' tratto dagli appunti stesi in sua presenza e da lui stessi firmati. Tali originali sono negli archivi del CUN.

Alle 2 del mattino, mentre il casellante Camillo Faieta si trovava seduto sul muricciolo del ponte ferroviario con la sua radiolina SONY in funzione, un oggetto luminoso proveniente dalla sua sinistra secondo una traiettoria inclinata dall'alto verso il basso andò a posarsi sul greto del torrente fermandosi nel PUNTO B della figura 1. La luce aveva una scia granulosa e fosforescente. Si è udito soltanto un leggero fruscio.

Nel punto B la luce si è fermata meno di 2 minuti accendendosi di un vivace colore violetto (paragonabile al violetto della fiamma ossidrica).

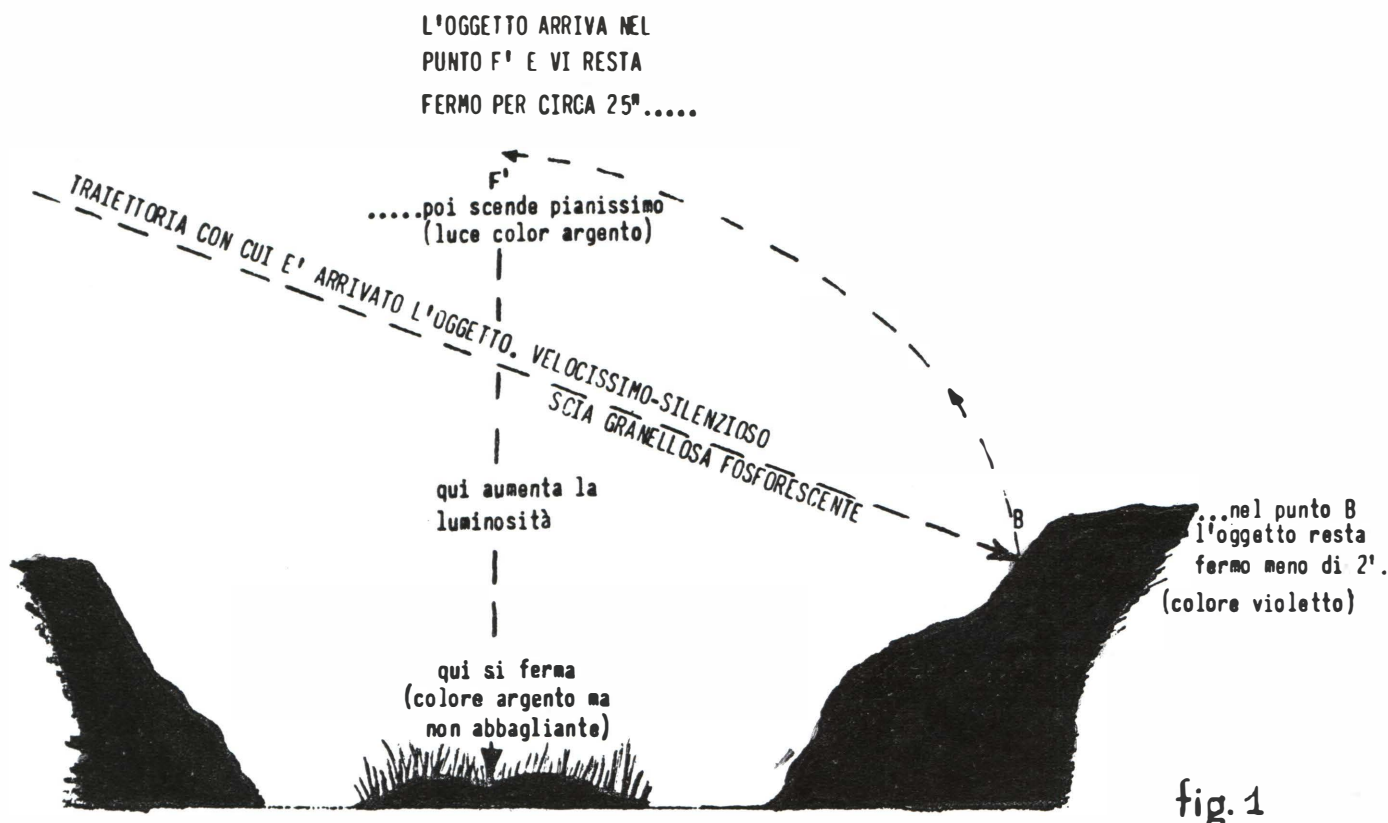
Successivamente la luce si è spostata secondo la traiettoria descritta nella figura 1. Ha superato cioè di circa 10 metri in altezza il PUNTO B e si è portata sulla verticale dell'isolotto che si trova in mezzo al torrente.

Nel corso di tale spostamento da B a F' la luce è passata dal color violetto all'argento luminoso. La luce è rimasta ferma in F' per circa 25", poi pianissimo è scesa fin sull'isolotto. In questo punto si ferma; da argento abbagliante passa ad argento opaco, l'acqua del torrente si è tinta di color alluminio fuso.

Appoggiatosi sull'isolotto, l'oggetto si è fatto color argento più vivo, ma non abbagliante. Rimasto così acceso per circa 5', si è poi spento tutto, rimanendo illuminato con luce bassissima e lasciando in tal modo intravedere la sagoma.

E' a questo punto che la radiolina SONY del casellante ha cessato di trasmettere: cioè nel momento in cui l'oggetto ha abbassato le luci.

Il Faieta si alzò quindi dal suo posto e si recò al casello per chiamare la Polizia di Pontedera. In attesa dell'arrivo della Polizia, il Faieta si è portato al di sotto del PUNTO B munito di lanterna di segnalazione. E' una lanterna a luce bianca. Giunto sul posto, indirizzò il fascio di luce verso l'oggetto ancora fermo sull'isolotto, ma la luce si abbassò sensibilmente fino a diventare rossastra "come quando una pila è scarica". In controluce all'oggetto il Faieta vide muoversi due sagome nere, alte circa 50 cm.



"Mi parevano due tubi - disse testualmente il Faieta - e non posso dire di aver visto nè testa, nè gambe, nè braccia".

Alle ore 3,10 circa arrivò un agente di P.S. unitamente a due manovali ed uno scarichino della stazione di Pontedera. L'agente si portò col Faieta sotto il PUNTO B. L'oggetto era ancora sul posto. L'agente avrebbe ordinato ad alcuni camionisti fermi al passaggio a livello di disporre i loro automezzi in modo da illuminare la scena. La manovra sarebbe stata effettuata ma la luce dei fari non riuscì ad illuminare la zona dove si trovava l'oggetto. L'agente tuttavia non era presente al momento di questo esperimento. Egli sarebbe tornato indietro informando il Faieta che avrebbe chiamato i carabinieri.

Nel frattempo il Faieta, per motivi di servizio, chiama il capostazione della stazione di Pontedera il quale si lamenta col Faieta dicendo di aver chiamato per oltre mezz'ora senza ricevere risposta. Il casellante del casello successivo 66+210, che ha confermato ai giornalisti di aver visto la luce dell'oggetto, avrebbe confermato che la suoneria del casello del Faieta non suonava.

Nel momento in cui il Faieta parlava col capostazione, l'oggetto si sarebbe alzato, sparando.

Alle ore 4 sono arrivati i Carabinieri al comando del Maresciallo Polidori. L'oggetto era già sparito. I Carabinieri avrebbero svolto indagini.

Mentre il Faieta ci dettagliava in tal modo i fatti, abbiamo fatto degli schizzi planimetrici. Il Faieta ci ha indicato il punto dove l'oggetto si sarebbe posato la prima volta (PUNTO B). In questo punto abbiamo constatato la presenza di tre fori di circa 3 cm. di diametro e 10 cm. di profondità. Intorno a questi tre fori, disposti a triangolo a distanza di circa 30 cm. l'uno dall'altro, l'erba appariva come calpestata. Ciò non è assolutamente significativo poichè in questo punto si sarebbero svolte le indagini dei Carabinieri. Inoltre erba e terreno non presentavano alcuna traccia di bruciatura.

COMUNQUE, DA UNO DEI FORI DEL PUNTO B, ABBIAMO ESTRATTO UN CAMPIONE DI TERRA PER LE ANALISI DEL CASO.

Inoltre è stata effettuata una perlustrazione dell'isolotto. Su di esso crescono canne e fogliame di altezza pari a quella di un uomo. Nel punto dove l'oggetto si sarebbe posato, tali canne appaiono schiacciate al suolo. Nel terreno sono stati rilevati tre fori, disposti a triangolo e questa volta distanti l'uno dall'altro circa 1 metro. Diametro circa cm.10 - profondità circa cm.5.

DA UNO DEI FORI DELL'ISOLOTTO ABBIAMO ESTRATTO UN CAMPIONE DI TERRA PER GLI ESAMI DEL CASO.

SONO PURE STATI DA NOI PRELEVATI CAMPIONI DELLE CANNE E DEL FOGLIAME RISULTATO SCHIACCIATO, SEMPRE PER LE ANALISI DEL CASO.

FOTOGRAFIE

Sono state da noi eseguite fotografie alle tracce rilevate, all'isolotto ed alla scena del fatto.

Esse sono state eseguite con macchina fotografica EXACTA, usando i seguenti obiettivi: NORMALE: Pancolar 2/50 - GRAND'ANGOLO: Lydith 3.5/30 - TELE: Trioplan 2.8/100.

Pellicola usata: PERUTZ Color 18 Daylight Reversal Film - 18 DIN.

TUTTI I CAMPIONI SONO GIA' STATI CONSEGNATI A CHI DI DOVERE PER LE ANALISI. LE FOTOGRAFIE SONO IN SVILUPPO.

Appena il CUN sarà in possesso di tutti i dati d'analisi e delle fotografie potremo forse concludere sul nostro Notiziario, il Caso di Fornacette.

Sarebbe a tal proposito interessante poter collaborare con Polizia, Carabinieri o con coloro che avrebbero svolto le indagini ufficiali, poichè dobbiamo ritenere che siano stati effettuati prelievi del terreno, fotografie ed analisi anche da coloro che ci hanno preceduti.

Un confronto fra i risultati d'analisi sarebbe oltremodo interessante e probante ai fini delle conclusioni da trarre su questo caso. Un caso che ha fatto concludere l'articolista del Giornale del Mattino con questa frase:

Giornale del Mattino

Veri o falsi, i dischi, o quello
che siano, qualcosa insomma deve
esser transitato dal cielo illu-
minando a giorno, sia pure per
poco, tutta la zona.

14.7.66

Dopo questa prima trattazione, tornammo ad occuparci del caso in occasione di quanto ebbe poco dopo a pubblicare il giornalino pubblicitario per ragazzi "IL TIGRE", offerto in omaggio presso i distributori di benzina ESSO in tutta Italia:

Il 'caso Fornacette' per vendere benzina

Ci troviamo costretti, dato l'alto numero di lettere pervenuteci dai nostri aderenti, a rispondere collettivamente alle domande rivolteci e che possono essere così sintetizzate: "COME MAT IL 'TIGRE', UN GIORNALINO PUBBLICITARIO, NE SA DI PIU' DEL CUN SUL CASO FORNACETTE?"

Affinchè i nostri adorrenti meglio comprendano la questione, riportiamo qui di seguito la fotocopia del testo pubblicato - a firma Leo Arold - sul "Tigre" e riferentesi al Caso Fornacette:

Un nuovo caso di apparizione di oggetto volante è entrato recentemente a far parte della numerosa serie, già registrata negli archivi del NICUP (National Investigation Committee for Unusual Phenomena). Questo caso è avvenuto in Italia e i giornali ne hanno parlato. Ma, come al solito, non tutto è stato detto. Una buona parte di questa storia che, per vari motivi, non è stata oggetto di cronaca giornalistica è però verbalizzata e, i resoconti completi si trovano nell'archivio del NICUP. Cominciamo dal fatto già noto.

Il 13 Luglio 1966, verso le due del mattino, il signor Camillo Faieta, casellante delle ferrovie, è al suo posto in attesa del passaggio di un treno della linea Firenze-Pisa.

Ad un tratto è colpito da un insolito bagliore che appare nel cielo. La strana « cosa » luminosa sembra ferma in aria, poi si muove e comincia a scendere verso terra. Si dirige verso un corso d'acqua vicino al casello ferroviario. Arriva quasi a ridosso della sponda del canale che, in quel punto è piuttosto alta. Fa una breve sosta. Poi si risollewa, percorre un breve arco di cielo, si ferma ancora e, lentamente, si posa su un isolotto che si trova al centro del canale. Il casellante Faieta, vivamente impressionato si precipita al telefono e informa la vicina stazione dei carabinieri. Sta per uscire per andare a vedere da vicino l'oggetto quando il telefono squilla.

È un collega, addetto ad un altro casello ferroviario, che ha visto il bagliore nel cielo dirigersi verso il casello del Faieta e chiede informazioni.

Dopo qualche minuto, l'oggetto volante che fermandosi aveva attenuato il proprio bagliore, emette un sibilo, e avvolto ancora una volta in un alone luminoso, si solleva a velocità fulminea e in breve scompare nel cielo. Seguono i sopralluoghi ufficiali. Si trovano tracce vaghe, sul posto dove l'oggetto, stando alle dichiarazioni dell'unico testimone oculare, si sarebbe fermato. Tre fori, in posizione simmetrica sul terreno ed evidente schiacciamento a forma circolare di una larga porzione della vegetazione dell'isolotto.

Tutto qui? No. Il casellante a quanto è risultato dai verbali del NICUP è stato avvicinato dopo qualche giorno da due individui qualificatisi come esperti della NASA. Invitato in un laboratorio scientifico è stato sottoposto ad una speciale visita. L'uomo sosteneva che la visione notturna era rimasta impressa nei suoi occhi. Ebbene, posto di fronte ad un apparecchiatura, è stato possibile riprendere fotograficamente l'intera superficie della retina dei suoi occhi. Sviluppata e stampata la straordinaria fotografia, si è vista sulla carta la sagoma di un oggetto a forma ovoidale del tutto identica alla descrizione verbale già fatta dal casellante Faieta.

Nell'archivio del NICUP esistono verbali di altre rilevazioni postume ottenute con metodi scientifici prevalentemente basati su esperienze di narcosi e ipnosi, effettuate su soggetti che dichiarano di aver avuto « contatti » con equipaggi di « dischi volanti ».

Il racconto che fa l'articolista parte da una nota vicenda pubblicata su molti quotidiani e fin qui non c'è nulla di strano. Il resto ci impone di rispondere alla domanda rivolta dai nostri aderenti con un'altra domanda: "Che opinione Vi sareste fatta del CUN se noi avessimo pubblicato tali notizie senza poterle sostenere con alcuna prova?"

A parte il fatto che nulla esiste in proposito nei verbali del NICUP (pensiamo che ad esso si riferisca l'articolista con la sigla NICUP), noi invitiamo i nostri aderenti a rileggere quanto da noi detto sul Caso Fornacette nei nostri precedenti Notiziari.

Noi abbiamo avuto troppe dimostrazioni, in passato, del danno che fantasie di giornalisti o speculazioni editoriali hanno arrecato ai testimoni di avvistamenti. Non intendiamo commettere questi errori perchè dobbiamo anche tenere presente che in vicende di questo genere sono implicate anche persone serie, capi di famiglia e con un lavoro stabile, le quali, perfettamente sane di mente e non a scopo di lucro, hanno affermato di aver visto oggetti volanti. L'attribuire loro racconti fantasiosi (o incredibili se non provati) può far seriamente dubitare del loro equilibrio mentale con conseguenti dannosissime ripercussioni sul loro stesso lavoro di persone oneste, serie e rispettabili.

Quanto noi abbiamo pubblicato sul Caso di Fornacette è l'unica deposizione esistente presso il CUN e firmata dal testimone Camillo Faieta ed è l'unica da lui autorizzata per la pubblica diffusione sul nostro Notiziario.

Il resto non può essere sostenuto da nessuna prova e pertanto il CUN non può renderlo pubblico e non può nemmeno confermare le altrui supposizioni.

Ripetiamo ancora una volta: il Centro Unico Nazionale segue il Caso Fornacette costantemente e con molto interesse ed ha già, in merito, un voluminoso incartamento, ma ogni ulteriore notizia verrà pubblicata solamente quando avremo e potremo fornirne le prove documentate. Fino a quel momento il Caso Fornacette si ferma ufficialmente alla notizia che

un oggetto non identificato, visto atterrare da Camillo Faieta e da altri testimoni, ha lasciato tracce da noi fotografate sul terreno dell'isolotto che si trova in mezzo al canale emissario in Fornacette. Non è stata riscontrata traccia di radioattività. Questo è tutto. Lo è per ora poichè per il CUN il Caso Fornacette non è chiuso.

INVITIAMO tutti i nostri aderenti a non prestar fede a notizie sul fenomeno UFO che non siano state confermate dal CUN e meno che tali notizie non siano sostenute da prove e documentazioni inconfutabili.

Ma veniamo a oggi. Ci eravamo ripromessi di dare un seguito alla nostra inchiesta sul caso, quando cioè altri e ben più importanti elementi fossero stati esaminati. Ciò non è avvenuto ed il nostro aderente Sig. Andrea Lavezzolo, in una sua recente lettera, ci pone a bruciapelo la domanda: "Anche il CUN è dunque costretto al silenzio?".

La nostra risposta è "sì", ma non per i motivi che qualcuno potrebbe sospettare. Il CUN è costretto al silenzio dalle sue stesse discipline secondo le quali - vale ricordarlo - il Centro può rendere note solo quelle conclusioni che possono essere rigorosamente controllate ed inconfutabilmente provate.

Ora, il CUN ha svolto un'ampia indagine e può affermare di conoscere ormai nei dettagli quasi tutto quello che è avvenuto quella notte a Fornacette e anche quanto è avvenuto nei giorni e nelle settimane successive. Abbiamo nomi, testimonianze, luoghi e descrizioni. Quanto basta per trarre una conclusione. E lo abbiamo fatto.

Ma non possiamo rendere pubblica questa conclusione perchè, per farlo, dovremmo menzionare lettere... misteriosamente scomparse, testimonianze firmate ma la cui pubblicazione metterebbe in seria difficoltà quanti ce le hanno rilasciate con l'impegno a farne un uso esclusivamente interno, luoghi dettagliatamente descritti (e che noi stessi abbiamo successivamente visitato constatando l'autenticità della descrizione fattaci) ma che non potremmo assolutamente rendere noti senza correre il rischio di venire in contrasto con le leggi del nostro Paese. In altre parole noi del CUN dobbiamo essere seri, non solo per quanto concerne la ricerca sul fenomeno UFO, ma anche - e soprattutto - nel pieno rispetto dell'altrui tranquillità e della legge italiana. Di conseguenza, buona parte di tutto quello che sappiamo su questo caso non può essere reso pubblico, giacchè non ci sarebbe dato di fornire le prove delle nostre conclusioni. Sia comunque chiaro, al riguardo, che nessun elemento fra quelli da noi precedentemente resi noti è stato in qualche modo infirmato da quanto abbiamo poi appreso. Il quadro del caso è chiaro e resta quello da noi presentato; è della cornice - una cornice quanto mai interessante e che rivelerebbe invece l'interesse di altri per l'episodio - che non possiamo parlare.

Nulla in contrario che i vari Direttori di Sezione indichino riunioni per gli aderenti di 1ª e 2ª categoria per presentare il caso Fornacette sulla base di una relazione scritta che può essere richiesta alla Presidenza del CUN. E' però chiaro che se una qualunque notizia comunicata nel corso di queste riunioni dovesse comunque essere resa pubblica, il CUN interverrebbe immediatamente per una ufficiale e decisa smentita prendendo anche i provvedimenti del caso nei confronti dell'aderente che l'avesse diffusa.

Noi siamo convinti che questo sia il sistema migliore per garantire un futuro tranquillo a quanti ne hanno diritto e un'impronta di assoluta e rigorosa serietà al CUN, la quale deve decisamente distinguere il nostro Centro da quanti altri - con estrema superficialità, faciloneria ed incoscienza - trattano il fenomeno UFO offrendo appetitosi bocconcini a coloro i quali tendono a gettare nel ridicolo questa controversa materia e anche quanti si sforzano di studiarla seriamente ed onestamente.

UN DISCO È ATTERRATO

CORRISPONDENZA DI PINO CARMINATI GHIDELLI

**UN OPERAIO CHE NON AVEVA MAI SENTITO PARLARE DI DISCHI VOLANTI
SI IMBATTE IN UNO DI QUESTI APPARECCHI POCO LONTANO DA CASA SUA**

A pochi chilometri da Varese, il 24 aprile 1950 è atterrato, quasi certamente a causa di un'avaria, un disco volante. Questo episodio, accaduto a persona seria e degna di fede, rappresenta certamente uno dei casi più documentati di atterraggio che siano stati registrati nel Nord Italia.

La « Domenica del Corriere » dell'aprile 1952 e la « Rivista Aeronautica » del maggio 1953 parlarono diffusamente di questo caso.

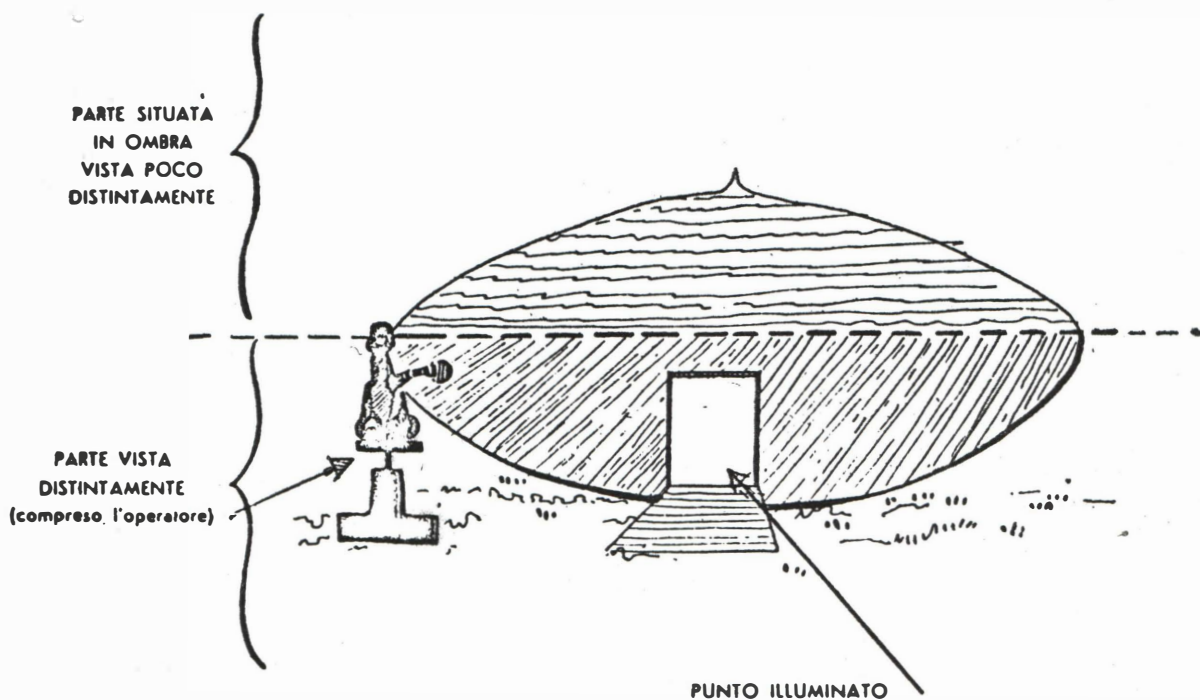
L'intervista qui sotto riportata

si propone di precisare e chiarire i fatti accaduti nel non lontano 1950, senza nulla aggiungere a quella che è la scheletrica cronaca dell'episodio, onde non alterarne in nessun modo la verità.

La singolare avventura che vi narriamo è accaduta al signor Facchini Bruno che aveva allora 42 anni, abitava, come pure abita attualmente ad Abbiate Guazzone (Varese). Era questo allora un abile e stimato operaio, occupato presso una indu-

stria locale ed abitava in una casetta ai margini del paese a pochi metri dalla strada provinciale per Milano.

Il 24 aprile 1950, nella serata, aveva infuriato nella zona un violento temporale e verso le 10 di sera aveva smesso di povere; in lontananza si vedevano ancora gli ultimi lampi e il sig. Facchini era uscito di casa a prendere un po' d'aria. Dopo aver osservato il cielo che stava ormai rasserenandosi, questi stava rientrando nella sua abitazione al-



lorchè la sua attenzione fu attratta da uno strano scintillio a poche centinaia di metri dalla sua casa.

E qui cediamo la parola all'interessato al quale abbiamo rivolto per i nostri lettori le seguenti domande:

Domanda: Cosa accadde la sera del 24 aprile 1950 dopo che lei uscì di casa?

Risposta: Stavo rientrando quando notai delle strane scintille a qualche centinaio di metri da casa. Dato che passa in quella località una linea ad alta tensione e che proprio davanti alla mia casa si erge un palo munito di apparecchiature elettriche (vedi foto n. 1) il mio primo pensiero andò al temporale appena passato ed alla possibilità che quest'ultimo avesse danneggiato questo impianto, e perciò dopo aver calzato un vecchio paio di stivali decisi di recarmi sul posto per osservare l'accaduto. Procedevo con la massima circospezione poichè temevo che vi fossero fili spezzati per terra. Giunto fin sotto la linea elettrica e non avendo notato nulla di anormale decisi per la seconda volta di rincasare.

Domanda: Perchè non è rientrato?

Risposta: Mi trovavo nelle vicinanze della linea elettrica, tutto sembrava normale, e mentre ero sul punto di dirigermi verso casa, notai nuovamente lo strano scintillio, stavolta un po' più lontano dal punto dove mi trovavo (vedi foto n. 2).

Decisi allora di avvicinarmi al luogo di provenienza dello strano fenomeno; la notte era buia ma non avevo alcun timore, non credevo ai fantasmi.

Avvicinatomi notai un'enorme ombra nera di forma quasi rotonda (sembrava una palla schiacciata dall'alto). Al centro notai una piccola scaletta e in cima a questa filtrava una tenue luce verdastra. In quel momento potei vedere da vicino quale era la causa del famoso scintillio: vidi cioè chiaramente un individuo che dall'alto di un elevatore pneumatico (di quelli fatti con un basamento, una colonna allungabile, e una piattaforma in cima) sembrava stesse saldando (vedi schizzo autografo). Potei allora vedere distintamente che l'individuo che saldava era munito di scafandro e maschera. Incuriosito mi avvicinai

ancora di più e vidi allora altri due individui pure muniti di scafandro e maschera che si muovevano attorno all'apparecchio con movenze molto lente, il che mi fece pensare che la combinazione indossata fosse per loro molto pesante. L'apparecchio di color scuro aveva riflessi metallici quando era illuminato dalle fiammelle del saldatore.

Domanda: Cosa pensò di fare in quel momento?

Risposta: Sapevo che a pochi chilometri si trovava l'aeroporto intercontinentale della Malpensa e sapevo che a Vergiate ed a Venegono esistevano aeroporti militari; pensai perciò di trovarmi di fronte ad un apparecchio vittima di un atterraggio forzato e dissi agli strani individui che abitavo vicino, chiedendo loro se avbisognassero di aiuto.

Per tutta risposta ne ebbi dei suoni gutturali incomprensibili per me. Cercai di intuire le loro intenzioni ed ebbi l'impressione che volessero invitarmi a salire sull'apparecchio. Avvertii allora un rumore come di un « gigantesco alveare » o forse meglio di una « grossa dinamo » e nell'interno notai un'altra scala che saliva ed attorno alle pareti, tubi, bombole e manometri. Convintomi in quel momento che non poteva trattarsi di un aereo, fui preso da un senso di panico e fuggii.

Dopo pochi passi, voltandomi, vidi uno dei piloti afferrare una specie di macchina fotografica che portava al collo e dirigere verso di me un raggio di luce. Ripresi la fuga e in quel momento ebbi l'impressione di essere colpito da un corpo contundente, meglio da un forte getto di aria compressa e rotolai per terra andando a finire, per colmo di sventura, su una pietra che segna il confine di proprietà dei campi.

Domanda: Perse la conoscenza o rimase in sè?

Risposta: Sentivo dei forti dolori per le contusioni, ma ero perfettamente cosciente.

Domanda: Cosa vide allora?

Risposta: Sembrava che non si interessassero più della mia persona, avevo avuto l'impressione che avessero voluto punirmi per la mia disobbedienza, ma ero certo che non volevano farmi del male. L'individuo che prima saldava era sceso dall'alto (l'elevatore su cui si trovava si era in-

fatti abbassato mediante rientro dei tubi), e i due rimasti a terra raccolsero l'elevatore ormai ridotto ad una cassetina e lo depositarono nell'interno. La scaletta fu ritirata e la porta si chiuse; tutto divenne buio. Il rumore dell'« alveare » continuava. Ad un tratto questo rumore aumentò di intensità, divenne potente e l'apparecchio si sollevò con velocità fantastica sparando nel buio del cielo.

Domanda: Secondo Lei poteva trattarsi di motore a scoppio o a reazione?

Risposta: No! Non era un rumore del genere e non avvertii nessuna luminosità; mi sembrava piuttosto un motore elettrico o ad aria compressa. Qualcosa di poco rumoroso. Penso che quando avesse raggiunto 500 metri di quota non si sarebbe sentito più alcun rumore. Si trattò certamente di secondi, trascorsi i quali ritornò un silenzio di tomba e rimasi solo nel campo con gli occhi fissi al cielo. Non vidi nessuna luce in movimento. Solo le stelle che uscirono dalle nubi e splendevano terse nella sera fresca.

Domanda: Può fornirmi qualche dettaglio sull'abbigliamento dei piloti?

Risposta: Portavano uno scafandro color grigio scuro (o almeno così a me parve) che giudicai pesante dalla difficoltà di movimento notata. Sul viso portavano una maschera pure di color grigio (vedi schizzo). Potei notare un tubo penzolante dall'altezza della bocca e terminante con un bocchettone. Ciò mi fece pensare che questo tubo potesse in volo essere collegato ad altro tubo, oppure ad una bombola. Durante i brevi sprazzi di luce dovuti alla saldatura, credetti di notare che dietro il « vetro » della maschera il viso avesse la pelle chiara. La forma era umana, l'altezza circa m. 1,70.

Domanda: Lei conosce lingue estere? Le parve forse di comprendere che lingua parlavano?

Risposta: Conosco un po' di francese e durante la guerra sentii parlare anche tedesco, pur non comprendendolo, ma posso escludere trattarsi di queste due lingue. La pronuncia era a sillabe e il suono gutturale. Forse però le « parole » mi giungevano deformate dalla maschera. Notai distintamente due grandi auricolari del tipo usato dai radio-

telegrafisti, però di dimensioni leggermente più grandi.

Domanda: Notò sulla loro testa o sulle spalle antenne come figura invariabilmente nelle illustrazioni di fantascienza?

Risposta: No, nessuna traccia

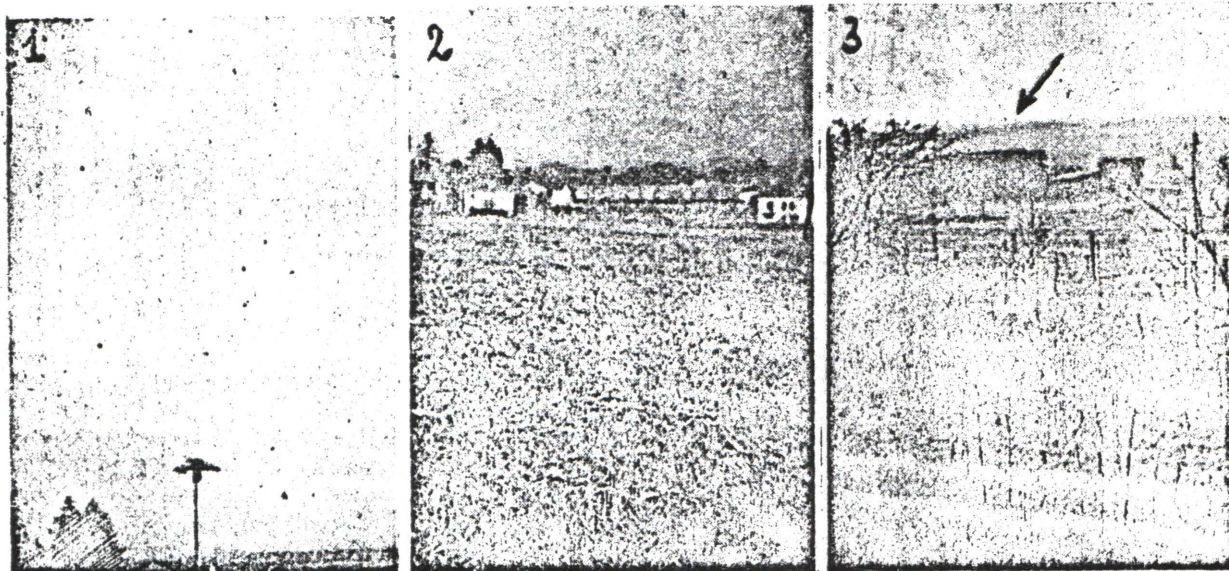
di antenne o di qualcosa di simile.

Domanda: Dopo la partenza dello strano apparecchio, ritornò sul posto? Chiamò gente?

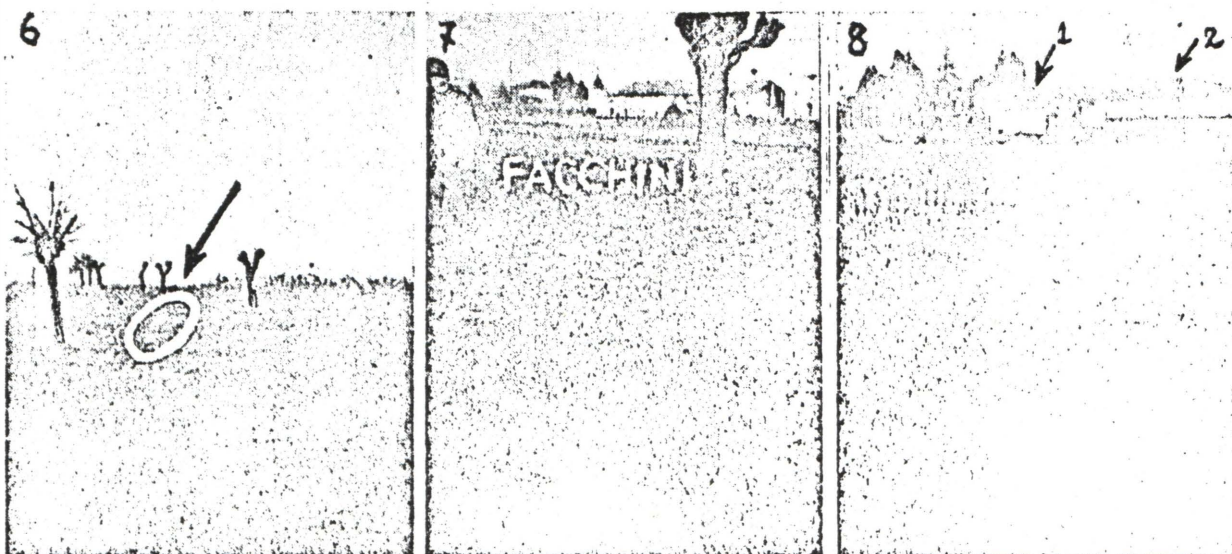
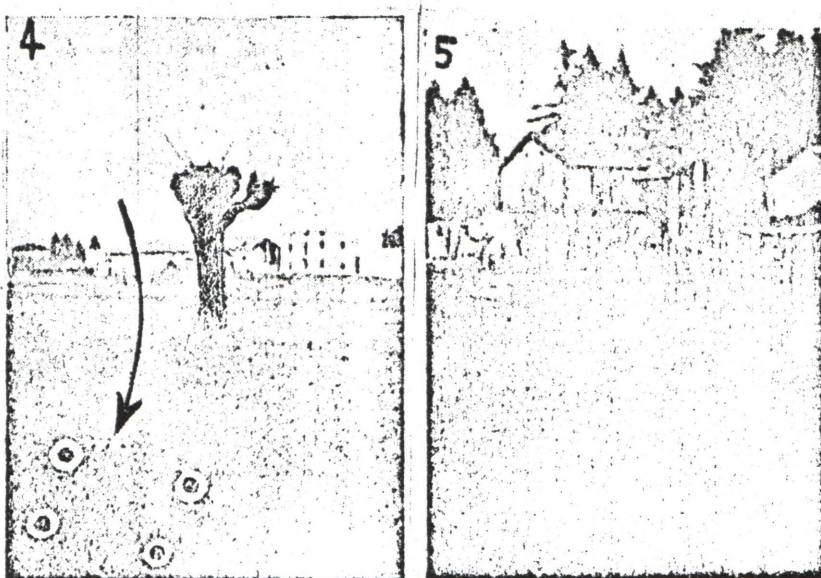
Risposta: No, rientrai adagio a casa e passai una notte insonne.

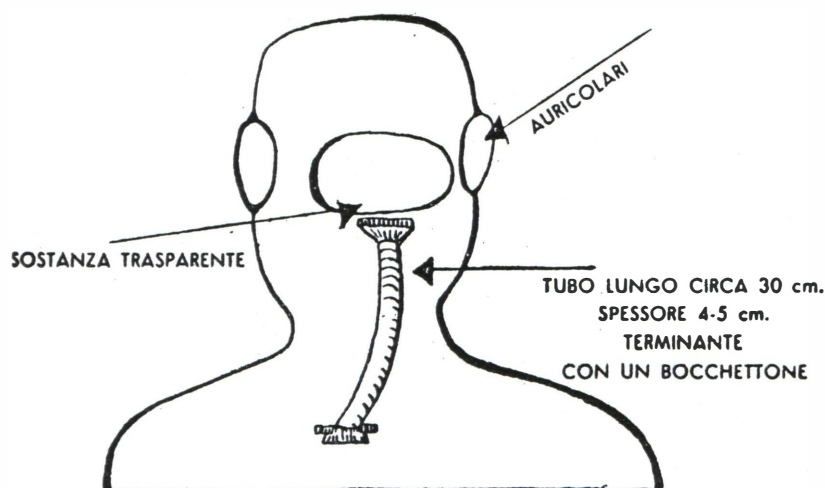
Il giorno seguente ritornai sul posto anche per cercare il mio portasigarette che avevo smarrito; notai tracce appena visibili dato il terreno piuttosto duro coltivato a prato. Le tracce consi-

Foto Carminati



- 1) Il palo dove il Facchini credeva che avvenisse lo strano scintillio (a distanza ravvicinata).
- 2) La casa del Facchini vista dal luogo dell'atterraggio. (Questa fotografia dà l'idea della distanza tra la casa e il luogo ove si trovava il disco volante).
- 3) Foto eseguita dall'esterno della casa del Facchini. Da questo luogo vide la strana luminosità (la freccia indica il punto). (Il disco è atterrato fra due gelsi).
- 4) Il punto esatto ove vennero rilevate le impronte.
- 5) La casa dove abitava il Facchini nel 1950 e dalla quale vide il fenomeno. (Ora ha una nuova casetta adiacente a quella fotografata).
- 6) Luogo dell'atterraggio del disco volante.
- 7) Il Facchini sul luogo dell'atterraggio del disco.
- 8) 1: La nuova casa del Facchini. 2: Il palo munito di apparecchiature elettriche.





stevano in 4 solchi rotondi del diametro di circa 1 metro e distanti l'uno dall'altro circa 6 metri disposti a quadrato. Notai inoltre dell'erba bruciata ed alcuni pezzi di metallo, che raccolsi, e che erano probabilmente i residui della saldatura.

Domanda: Cosa fece nei giorni seguenti?

Risposta: Denunciai il fatto alla Questura di Varese e vi furono sopralluoghi da parte delle Autorità. Feci analizzare il metallo che risultò trattarsi di «un metallo antifrizione». Era questo metallo lucente e granuloso alla superficie. Quello che è più importante è che non mi ripresi più dallo choc riportato. Anche ora, alla distanza di anni, sento di tanto in tanto delle vampate calde al viso senza che vi sia traccia di febbre.

Ultima domanda: Qual'è la sua opinione circa la provenienza dello strano apparecchio? Pensa lei di essersi trovato di fronte ad un apparecchio proveniente da un altro Pianeta?

Risposta: Io non avevo mai visto nulla di simile e non ne avevo mai sentito parlare da nessuno. Non so nulla di questo e non ho opinioni. L'unica osservazione che posso fare è questa: «E' strano che se gli individui fossero stati uomini terrestri, avrebbero continuato ad indossare una tuta pesante ed una maschera. Un pilota di aereo che atterra si toglie la maschera o almeno la allenta sul viso. Costoro invece

tenevano la maschera aderente al viso, come se fosse stato indispensabile per loro filtrare l'aria che respiravano.

Qui termina l'intervista. Il Signor Facchini è persona precisa nelle descrizioni, è un elemento che non ricerca pubblicità; questo episodio gli ha procurato non pochi guai, compresa la perdita della salute e i dileggi della gente locale. Anche alcuni vicini videro qualcosa di strano quella notte, ma Abbiate Guazzone è un paese. Tutti si conoscono e se qualcuno fuoriesce dalla normalità è subito additato e per costui la vita diventa difficile. Parecchi hanno preferito tacere, rimanere nell'ombra piuttosto che esporsi alle critiche dei compaesani sostenendo la verità. E' l'omertà che ogni tanto affiora quando è condizionata alla tranquillità.

Certo che la rassomiglianza di questo fatto con altri accaduti in parecchie nazioni del mondo è strabiliante. Chi erano? Da dove veniva lo strano apparecchio? Da quale energia era mosso? E' difficile rispondere a questi interrogativi.

Occorre però fin d'ora abituarsi all'idea di non essere soli nell'Universo, occorre essere preparati a conoscere dei vicini finora creduti inesistenti, poichè è presunzione il pensare che l'Onnipotenza di Dio abbia stabilito unicamente su questa terra una forma di vita intelligente.

Con questo articolo, originariamente apparso sulla rivista torinese "DISCHI VOLANTI" nata e scomparsa, dopo quattro numeri, nel 1960, abbiamo inteso iniziare una nuova rubrica dedicata ai più clamorosi casi verificatisi in Italia dal 1947 ad oggi. Il caso Facchini, tuttora considerato giustamente uno degli episodi più classici della fenomenologia UFO, ci è sembrato il più idoneo per aprire il discorso. L'analisi che l'autore del presente articolo, il Rag. Pino Carminati Ghidelli di Milano, effettuò al riguardo più di dieci anni fa con estrema precisione e serietà nulla ha perso, a distanza di tanto tempo, sotto il profilo documentario. Siamo pertanto veramente lieti di ospitare su NOTIZIARIO UFO questa sua inchiesta, pubblicata sul n. 1 (Marzo 1960) di "DISCHI VOLANTI" (pgg. 18, 19 e 20). Il caso Facchini, specie se posto in rapporto ad episodi simili verificatisi in varie parti del mondo, riveste indubbiamente per noi ufologi italiani un'importanza notevole. Più volte, da parte di numerosi colleghi stranieri di vari Enti di indagine, ci è stata richiesta una analisi che facesse il punto sul fatto nella maniera più esauriente e completa. An-

che alla loro attenzione, dunque, proponiamo l'inchiesta di Pino Carminati Ghidelli, certi che essa potrà costituire una risposta valida e coerente ai non pochi interrogativi che l'episodio suscitò all'estero, ove pervenne, in taluni casi, deformato da distorsioni ed inesattezze non sempre marginali.

Il nostro amico Ignazio Lippolis ha pubblicato di recente la sua raccolta di poesie "ALLA RICERCA DELLE ZOLLE". La prefazione è di Gaetano Savelli. Il volume può essere ordinato al prezzo di L. 1000 presso la Libreria Rinascita di Bari (Via Roberto da Bari 102).



Quello che vedete riprodotto qui sopra costituisce indiscutibilmente una curiosità per quanti si occupano del problema degli UFO.

Si tratta di una targhetta autoadesiva a cinque colori uno dei quali fluorescente, di cm. 12,8 x 9,6, raffigurante la forma stilizzata di un "disco volante" con la scritta UFOs YES!, titolo di effetto del libro del Dr. David Saunders, che costituisce il più valido ed autorevole atto d'accusa contro le conclusioni del "Rapporto Condon".

Il disegno è tratto da una fotografia scattata il 18 maggio 1968 a Cassino dalla Signora Antonella Marchisani di Napoli.

Il costo di una targhetta autoadesiva è di L. 500. Le richieste vanno indirizzate a: PLASTICS DEVELOP.

Casella Postale 31
1211 CHATELAINE - Svizzera

Henry Durrant

IL LIBRO NERO DEI DISCHI VOLANTI

DELLAVALLE EDITORE

Henry Durrant, giornalista, aveva iniziato questo libro come una tesi a uso dei «colleghi giornalisti» affinché trattassero come una «questione seria» un argomento che per anni è stato usato per fare dei colpi» sensazionali. La documentazione raccolta e le testimonianze risultarono così considerevolmente ricche che è stato necessario dividere la materia in due volumi. Henry Durrant ha in preparazione il secondo e sta organizzando il materiale per un terzo volume che tratterà dell'atterraggio di veicoli spaziali e dell'incontro tra i terrestri e gli occupanti degli strani veicoli.

Titolo originale:
LE LIVRE NOIR DES SOUCOUPES VOLANTES
Traduzione di Germana Gandino

1970 - Editions Robert Laffont, Paris
1971 - Edizioni Dellavalle, s. r. l.
Via Gobetti, 7 - Torino

lire 3000

ULTIMA ORA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che in varie località del Piemonte e della Lombardia è stato osservato un Oggetto Volante non Identificato. Analoghe segnalazioni ci sono pervenute anche dalla Francia. Le nostre Sezioni di Torino e di Milano e i nostri corrispondenti francesi sono stati incaricati di compiere accurate indagini su queste interessanti osservazioni. Così ne ha parlato la stampa italiana

DRAMMATICHE SEGNALAZIONI DA DUE AEREI IN VOLO E DA TESTIMONI OCULARI

Un grande oggetto luminoso, forse un meteorite, si è schiantato sulle pendici del Monviso

NOSTRO SERVIZIO

Torino, 23 febbraio

«C'è qualcosa che ci viene addosso. E' un affare luminoso molto grosso. Ora ha cambiato direzione, assomiglia ad un cono capovolto. Ecco, lascia una scia luminosa dietro di sé, diventa sempre più accecante, si schianta a terra! Si vedono fiamme alzarsi». Questo il drammatico messaggio fatto questa sera alle 19.36 da un aereo passeggeri della TWA alla torre di controllo di Milano.

Qualcosa è caduto dal cielo e si è schiantato nella zona del Monviso, qualcosa che è stato visto da parecchi testimoni. Oltre al pilota dell'aereo

della TWA, l'ordigno misterioso è stato osservato attentamente dal pilota di un aereo privato della base aerea di Caselle che stava rientrando da Parigi. Ecco la descrizione che ha fatto alla torre di controllo dell'aeroporto «Città di Torino»: «Davanti a noi, a 15 gradi verso est c'è uno strano oggetto. Si direbbe un pallone frenato, ma manda una luce molto intensa. Sembra galleggiare. Si trova sulla perpendicolare del Monviso, a circa 20 mila metri di quota, ha la forma di un cono, assomiglia alla navicella dell'Apollo con la punta all'ingiù. No, non è fermo, sta scendendo a velocità paurosa, si è

schiantato nei boschi, dove si vedono le fiamme».

Dopo queste due segnalazioni i responsabili dei controlli aeronautici hanno compiuto immediate ricerche. Si è pensato infatti, in un primo momento, che l'ordigno fosse un apparecchio di addestramento precipitato. Ma fortunatamente nessuna segnalazione di tal genere è stata fatta. Che cosa sia l'oggetto che si è schiantato presso il Monviso, non è possibile per ora dirlo. Alcuni sostengono la tesi del disco volante, altri, più cauti, danno la versione di un meteorite, altri ancora lo stadio finale di propulsione di un satellite.

Una cosa è certa: qualcosa

è caduto. Cesare Marasso, alle 19.30 era sulla strada di Sampeyre, nel Cuneese. Stava rincasando quando ad un tratto ha visto un bagliore in cielo, ha alzato gli occhi ed è rimasto atterrito. C'era un globo luminoso grande due volte il sole che stava cadendo. Il boato è stato così intenso da essere sentito da buona parte dei valligiani, da Dronero all'alta Valle Varaita. I carabinieri di Saluzzo in base alle testimonianze raccolte, pensano di aver individuato il luogo della caduta nella zona di Crissolo, proprio ai piedi del Monviso.

La zona è verosimile sia perché coincide con le dichiarazioni dei piloti degli aerei, sia per le altre testimonianze poi sentite dai carabinieri di Torre Pellice, Pinerolo e Rivoli. Il globo di fuoco è stato notato anche dal personale del campo militare di Venaria, dall'osservatorio astronomico regionale, dai tecnici della SIP del ripetitore del Colle della Croce, da automobilisti e contadini di Saluzzo.

Domani verranno compiuti alcuni sopralluoghi nella zona montana del territorio di Val Varaita, per individuare dove è caduto l'ordigno, servendosi anche di elicotteri. E' prematuro però formulare ipotesi sulla natura del fenomeno.

C. G.

il GIORNALE DI BRESCIA del 24/2/1971

Saremo grati a tutti coloro che ci invieranno materiale su questi avvistamenti. Oggi, come sempre, il CUN si avvale della collaborazione dei suoi aderenti per continuare il suo lavoro di ricerca.

Q U E S T I O N A R I O

Pregasi ritornare il presente
questionario debitamente com-
pilato in tutte le sue parti
al:

C.U.N.
Casella Postale 796
40100 Bologna

Cancellare
con una cro-
cetta la ri-
sposta ("Sì",
"No", etc.)
che interes-
sa. Grazie.

Nome e Cognome
.....
Indirizzo
.....
Occupazione
.....

-
- | | | | |
|---|---|-------|----|
| 1 | A. Avete mai letto o sentito parlare degli UFO o "dischi volanti"? | Sì | No |
| | B. Eravate a conoscenza del fatto che dal 1947 le segnalazioni di tale fenomeno non sono più cessate in tutte le parti del mondo? | Sì | No |
| | C. Vi siete mai occupato o specificamente inte-
ressato della questione degli UFO? | Sì | No |
| | D. Avete mai vissuto qualche esperienza che si
possa porre in relazione al fenomeno degli
UFO? | Sì | No |
| 2 | A. Che cosa ritenete che siano gli UFO - dei
presagi? | Sì | No |
| | B. Ritenete, in tal caso, che essi indichino
l'imminenza di una "nuova era" cosmica? | Sì | No |
| | C. In caso contrario, cosa ritenete che essi
indichino? | | |
| 3 | A. Ritenete che gli UFO costituiscano un <u>feno-
meno psicologico globale</u> ? | Sì | No |
| | B. In tal caso, ritenete che sia necessario
condurre seriamente al riguardo studi e ri-
cerche su scala globale? | Sì | No |
| 4 | A. Ritenete gli UFO un <u>fenomeno fisico natura-
le</u> , di portata globale ma ancora sconosciu-
to? | Sì | No |
| | B. Ritenete che esista il pericolo che tale fe-
nomeno, in una situazione internazionale te-
sa, possa essere confuso con i missili di
un potenziale nemico, con conseguenze disa-
strose per l'umanità? | Sì | No |
| | C. Si dovrebbe dunque condurre una ricerca su
scala globale su questo fenomeno fisico? | Sì | No |
| | D. Si dovrebbe condurre una ricerca su scala
globale su questo fenomeno in ogni caso -
perchè essa potrebbe estendere le frontiere
della scienza e in quanto oggi la natura di
qualsiasi fenomeno fisico dovrebbe essere
globalmente conosciuta? | Sì | No |
| 5 | A. Ritenete gli UFO dei <u>mezzi segreti di origi-
ne terrestre</u> ? | Sì | No |
| | B. In tal caso, ritenete che anche ciò possa
costituire un qualche pericolo per l'umani-
tà del quale ci si dovrebbe occupare su sca-
la globale? | Sì | No |

6	Ritenete che esistano esseri intelligenti altrove nell'universo?	Sì	No
7	Pensate che gli UFO possano essere <u>astro-navi interplanetarie di origine extraterrestre</u> ?	Sì	No
8	In rapporto alla nostra attuale civiltà, considerereste una civiltà cosmica in grado di inviare tali astronavi:	Superiore alla nostra Uguale alla nostra Inferiore alla nostra	
9	Che cosa ritenete che scaturirebbe probabilmente dal contatto continuato della razza umana con una civiltà estranea di origine cosmica altamente progredita? Ciò sarebbe per l'umanità:	Pericoloso Benefico Senza conseguenze	
10	Rispetto a tutte le precedenti domande individualmente considerate in tutti i loro aspetti, pensate che la questione degli UFO sia un problema serio di importanza globale?	Sì	No
11	Convenite che la questione degli UFO può essere convenientemente affrontata - e <u>DOVREBBE ESSERE ESCLUSIVAMENTE AFFRONTATA - DA UNA AUTORITA' INTERNAZIONALE, OPERANTE SOLO APERTAMENTE SU SCALA GLOBALE</u> nell'interesse di tutta l'umanità?	Sì	No
12 A.	Ritenete che si dovrebbe indagare sulla questione degli UFO su scala globale in base a dei criteri di coordinazione, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite?	Sì	No
B.	Favorireste la costituzione di una rete di osservazione globale degli UFO sotto l'egida dell'ONU e la supervisione organizzativa dell'UNESCO?	Sì	No
C.	Favorireste la creazione di uno speciale Centro di Ricerca sugli UFO (fornito di elaboratori elettronici e costituito da una commissione internazionale di scienziati) sotto la supervisione dell'UNESCO per la raccolta, l'analisi e lo studio dell'insieme delle segnalazioni da tutto il mondo?	Sì	No
13	Commenti generali		
	Data	Firma	